

## Sei tu?

---

Il vangelo ci presenta Giovanni il Battista che comincia a porsi interrogativi sull'identità di Gesù. Per questo un giorno invia alcuni discepoli a chiedergli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?" Dalle guide spirituali del suo tempo, Giovanni, ha assimilato l'idea di un messia che proclama la libertà degli schiavi e la scarcerazione dei prigionieri. Se Gesù dunque lo è, perché non interviene in suo favore? Giovanni all'inizio della sua missione aveva minacciato le folle definendole: "Razza di vipere" e aveva presentato il messia come chi ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e gettare la pula nel fuoco. Ora mentre è in prigione, gli viene riferito che Gesù mangia con i peccatori e raccomanda di non spegnere il lucignolo che ancora illumina e di prendersi cura della 'canna incrinata'. Gesù non distrugge nulla, ricupera e aggiusta ciò che è rovinato, non brucia i peccatori, si accosta a loro con dolcezza per cambiare il loro cuore, non si scoraggia di fronte a nessun problema, infonde speranza e non si arrenderà nemmeno davanti alla morte.

Educato dai profeti, Israele aveva atteso per secoli il messia, eppure, quando giunse, persino le persone spiritualmente più preparate e ben disposte fecero fatica a riconoscerlo e ad accoglierlo. Era troppo diverso da come lo immaginavano e lo stesso Battista rimase disorientato.

Agli inviati del Battista, Gesù si presenta elencando sei nuove realtà che ha compiuto e che si possono verificare: i ciechi vedono, i paralitici camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la lieta notizia. Sono tutti segni di vita. Sono segni di un mondo che può essere caratterizzato da una trasformazione. Chi si trova nella notte dell'ignoranza e del male, chi è allo sbando e orienta in modo insensato la propria vita, può procedere illuminato dal Vangelo. Gli storpi - gli incapaci di muovere un passo verso Dio e i fratelli - ora sono rimessi in piedi e possono camminare. I sordi - i rinchiusi nelle grettezze e gli insensibili all'ascolto della parola di Dio, i paurosi delle richieste d'aiuto dei fratelli - ora sono attenti al grido del povero. Chi provava vergogna per la lebbra e si sentiva escluso dalla comunità, adesso è purificato e accolto. Le esistenze fallite e depresse ora sono animate e risorte alla vita. Infine il sesto segno, il lieto annuncio ai poveri, a chi non conta nulla nella società ed è disprezzato ed evitato anche da coloro che si ritengono giusti e santi e in perfetta sintonia con Dio; ora anch'essi sono accolti nelle braccia del padre. Nessun rimprovero per i peccatori, solo parole di consolazione e di speranza; perché è umano dubitare, di fronte a tanto male.

Elencando questi segni, Gesù invita il Battista a rimettere in discussione le convinzioni teologiche e religiose che si era fatto: non è più l'uomo che vive per Dio, è Dio che vive per l'uomo, che viene a prendersi cura dei piccoli, a guarire la vita malata, fragile, stanca; a tutti è data un'opportunità di salvezza.

Gesù elenca le guarigioni per annunciare che Dio entra nelle ferite della persona per trasformarla. Gesù non ha promesso di risolvere i problemi del mondo, ma ha messo un seme di vita e di speranza, un piccolo seme che inarrestabile fiorirà nel deserto.

Beato chi non si scandalizza di me: Gesù guarisce il cuore. Alle sei opere segue la beatitudine, egli è quella goccia che scorga dal cuore trafitto, che purifica il nostro cuore, che mai si spegne, che si dilata da dentro e per amore irradia speranza.

Vittorio Soana